



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI CUNEO



Progetto YEPP Monviso

Comunità Montana Valli del Monviso
Analisi del Contesto 2013



A cura di
Marco Barra

Indice

Introduzione.....	4
1. Storia e contesto dei comuni partecipanti.....	5
1.1 Il territorio della Comunità Montana Valli del Monviso.....	5
1.2 I comuni aderenti al progetto Yepp: alcuni cenni.....	7
1.2.1 Paesana.....	7
1.2.1.1 Cenni storici.....	7
1.2.1.2 Cenni sull'economia locale.....	8
1.2.2 Sanfront.....	8
1.2.2.1 Cenni storici.....	9
1.2.2.1 Cenni sull'economia locale.....	9
1.2.3 Rifreddo.....	9
1.2.3.1 Cenni storici.....	10
1.2.3.2 Cenni sull'economia locale.....	10
1.2.4 Gambasca.....	10
1.2.4.1 Cenni storici.....	11
1.2.4.2 Cenni sull'economia locale.....	11
1.2.5 Martiniana Po.....	12
1.2.5.1 Cenni storici.....	12
1.2.5.2 Cenni sull'economia locale.....	12
1.2.6 Envie.....	13
1.2.6.1 Cenni storici.....	13
1.2.6.2 Cenni sull'economia locale.....	14
1.2.7 Brondello.....	14
1.2.7.1 Cenni storici.....	15
1.2.7.2 Cenni sull'economia locale.....	15
1.2.8 Costigliole Saluzzo.....	16
1.2.8.1 Cenni storici.....	16
1.2.8.2 Cenni sull'economia locale.....	16
1.2.9 Venasca.....	17

1.2.9.1 Cenni storici.....	17
1.2.9.2 Cenni sull'economia locale.....	18
1.2.10 Brossasco.....	19
1.2.10.1 Cenni storici.....	19
1.2.10.2 Cenni sull'economia locale.....	20
1.2.11 Melle.....	21
1.2.11.1 Cenni storici.....	21
1.2.11.2 Cenni sull'economia locale.....	21
2. La popolazione.....	22
3. Il sistema socio-economico.....	24
3.1 Imprenditorialità giovanile.....	26
4. La condizione di salute della popolazione: uno sguardo al Distretto di Saluzzo.....	26
4.1 I giovani e il territorio.....	28
4.2 Sintesi delle attività già in essere sul territorio.....	29
5. L'analisi dei dati soggettivi: le interviste sul territorio.....	35
Bibliografia.....	39
Sitografia.....	41
Appendice.....	42

Introduzione

Nel lavoro di mappatura delle risorse e delle criticità del territorio della Comunità Montana delle Valli del Monviso sono stati rilevati i dati oggettivi e soggettivi attraverso un'analisi dello stato dell'arte e delle interviste sul territorio.

Vengono qui presentati i dati rilevati, il percorso e le conclusioni dell'indagine conoscitiva.

Nella prima parte, dopo aver analizzato i lavori di ricerca pre-esistenti, si riportano informazioni riguardo il territorio, la popolazione e la salute dei soggetti residenti nelle valli alpine con particolare attenzione ai giovani compresi nella fascia d'età 15-25 anni.

Nella seconda parte vengono analizzati brevemente i dati soggettivi raccolti attraverso numerose interviste locali effettuate sul territorio nel periodo gennaio-marzo 2013.

Si conclude illustrando il percorso e la metodologia di lavoro del progetto YEPP MONVISO e le fasi di lavoro.

1. Storia e contesto dei Comuni partecipanti.

1.1 Il territorio della Comunità Montana Valli del Monviso

Il territorio della Comunità Montana Valli del Monviso Comprende 29 Comuni (Crissolo, Oncino, Ostana, Paesana, Sanfront, Gambaasca, Martiniana Po, Rifreddo, Revello, Castellar, Pagno, Brondello, Envie, Barge, Bagnolo Piemonte, Pontechianale, Casteldelfino, Bellino, Sampeyre, Frassino, Melle, Valmala, Brossasco, Isasca, Venasca, Rossana, Piasco, Costigliole Saluzzo, Verzuolo) e ha un'estensione di 95.419 ha di cui 81.525 di superficie montana. L'agenzia territoriale nasce dall'accorpamento delle due precedenti Comunità Montane Valli Po, Bronda e Infernotto e Valle Varaita nell'ambito della riorganizzazione dalla Regione Piemonte il 3 novembre 2008.¹

La Comunità Montana è un Agenzia di sviluppo del territorio montano che ha la finalità di promuovere lo sviluppo socio economico del proprio territorio ed il progresso sociale e culturale della popolazione in esso residente, oltre a concorrere alla difesa del suolo e alla salvaguardia delle risorse e dei beni comuni presenti (Crf. a tal proposito lo Statuto della Comunità Montana delle Valli del Monviso).

Per quanto concerne la geografia possiamo osservare che la Comunità Montana comprende le valli alpine più settentrionali della provincia di Cuneo; queste circondano l'imponente gruppo del Monviso (3.841 m), dal quale nasce il Po, il maggiore fiume italiano, che dà il nome alla valle.

La parte alta della valle Po è caratterizzata da un forte dislivello: in soli 11,5 km si passa dai 1.318 metri di altitudine di Crissolo ai 614 di Paesana, al centro dell'Alta Valle.

La parte inferiore della valle ha un declivio più dolce, e qui il Po riceve i suoi primi affluenti dalle valli Infernotto (da nord) e Bronda (da sud). La Valle Po comprende i comuni di Crissolo, Oncino, Ostana, Paesana, Sanfront, Rifreddo, Envie, Gambaasca, Martiniana Po e Revello.

La valle Infernotto si estende dal Monte Media al Monte Bracco. Comprende i comuni di Barge e Bagnolo Piemonte. Prende il nome dal torrente Infernotto (che dopo Barge cambia il nome in torrente Ghiandone), primo affluente di una certa rilevanza del Po. La valle Bronda comprende i comuni di Castellar, di Pagno e di Brondello ed è percorsa dal torrente Bronda, altro affluente del Po.

La piccola valle comunica con la Valle Varaita attraverso il passo del Colletto Basso di Isasca (818 m).

¹ Si confronti a tal proposito anche il Bollettino Ufficiale n. 48 del 27 / 11 / 2008.

La Valle Varaita confina con la Valle Maira a sud, la Valle Po a nord e la francese Valle del Guil a ovest con la quale è collegata attraverso il Colle dell'Agello (2.744 m). Il suo territorio si estende dai Comuni di Pontechianale (1614 m.), Bellino e Casteldelfino (i più elevati del comprensorio) a quelli di Sampeyre, Frassino, Melle, Valmala, Brossasco, Isasca, Venasca, Rossana, Piasco, Costigliole Saluzzo e Verzuolo, dove inizia la pianura cuneese.

La valle è percorsa dal torrente Varaita, primo affluente di destra, di una certa rilevanza, del Po.

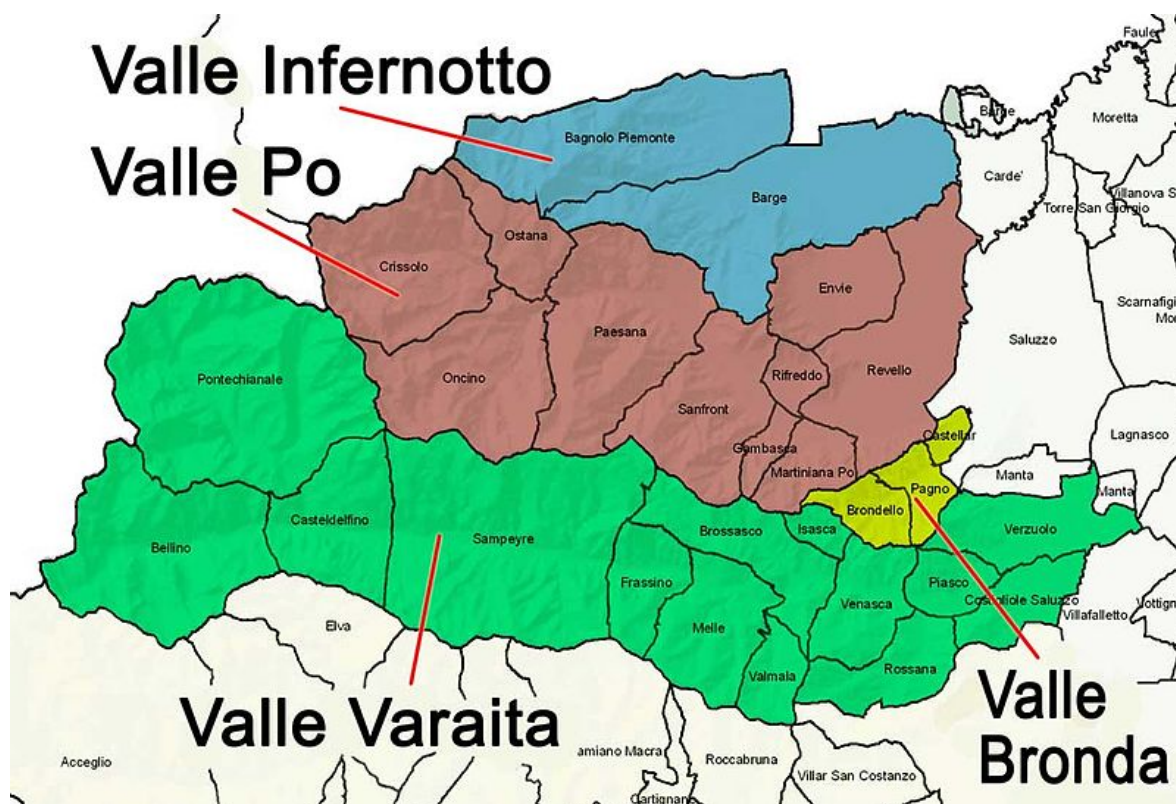


Immagine 1. Il territorio della Comunità Montana Valli del Monviso

La Valle Varaita e la Valle Po, con le valli sottostanti Bronda e Infernotto, sono dominate dal Monviso, la montagna più alta delle Alpi Cozie, che rappresenta un elemento di grande richiamo turistico estivo ed invernale e una classica meta degli alpinisti.

La Valle Po conserva numerosi antichi sentieri utilizzati per il trasporto di merci con la Francia o durante la seconda guerra mondiale per il passaggio delle truppe. Poco sotto il Colle delle Traversette è ancora percorribile il "Buco di Viso", una galleria collocata lungo l'antica "Via del Sale". Scendendo più a valle, sono presenti molti percorsi per escursioni panoramiche e passeggiate nei boschi lungo sentieri e mulattiere.

1.2 I comuni aderenti al progetto Yepp Monviso: alcuni cenni.

Di seguito verranno illustrate le principali caratteristiche degli 11 Comuni del territorio che aderiscono al Progetto Yepp Monviso: Paesana, Sanfront, Rifreddo, Gambasca, Martiniana Po, Envie, Brondello, Costigliole Saluzzo, Venasca, Brossasco Melle.

1.2.1 Paesana



<i>Paesana</i>	
Altitudine	614 m. s.l.m.
Superficie	58,1 km ²
Abitanti	2937
Densità	50,55 ab./ km ²
Frazioni	Agliasco, Battagli, Calcinere, Croce, Frasca, Ghisola, San Lorenzo, Croesio.
Comuni confinanti	Barge, Oncino, Ostana, Sampeyre, Sanfront
Nome abitanti	Paesanesi
Santo Patrono	San Bernardo

1.2.1.1 Cenni Storici

Feudo dei marchesi di Saluzzo, fu contesa più volte dai Savoia, che la ottennero definitivamente nel 1601 con il trattato di Lione. Il castello, del quale sopravvive solo qualche resto delle fondazioni, e che sveltava sopra la frazione *Erasca*, fu distrutto dai Francesi nel 1585.

Nel Cinquecento fu un importante centro di diffusione delle idee della Riforma, portate dai nuclei Valdesi giunti dalle vicine valli del Pellice e del Chisone. Negli anni 1510-13 la marchesa di Saluzzo, Margherita di Foix, operò una lunga serie di repressioni contro le frazioni di *Bioletto*, *Bietonetto*, *Croesio* e *Pratoguglielmo* (ancora oggi portano il nome di origine valdese).

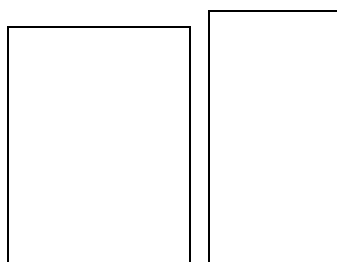
Il 1° agosto 1944, secondo fonti partigiane, l'abitato fu oggetto di rappresaglia da parte di una unità di controbanda della 4ª Divisione alpina "Monterosa" agli ordini del tenente Adriano Adami che appiccò il fuoco a gran parte delle case del paese. Il 2 maggio 1945 Adami fu fucilato a Saluzzo con questa accusa rivelatasi poi falsa. Infatti il giorno dell'incendio la Monterosa e Adami stesso non si trovavano nemmeno in Piemonte .

1.2.1.2 Cenni sull'economia locale

Il paese ha ospitato una fabbrica tessile che ha dato lavoro a diverse generazioni di operai e operaie, diventando quindi uno dei principali motori dell'economia paesanese fino agli anni novanta, quando la fabbrica chiuse dopo una serie di cambi di gestione. Dopo una decina di anni che la struttura è rimasta abbandonata, l'edificio è stato ristrutturato ed oggi ospita la sede della società "Acqua Eva".

Numerosi artigiani sono presenti sul territorio come Michelangelo Tallone, ceramista-scultore famoso per l'antica tecnica del bucchero con cui realizza le sue opere esposte all'entrata del paese, alla rotonda d'ingresso.

1.2.2 Sanfront



<i>Sanfront</i>	
Altitudine	490 m. s.l.m.
Superficie	39 km ²
Abitanti	2598
Densità	66,62 ab./ km ²
Comuni confinanti	Barge, Brossasco, Envie, Gambasca, Pesana, Rifreddo, Sampeire
Nome abitanti	Sanfrontesi
Santo Patrono	M.V. Assunta

1.2.2.1 Cenni Storici

Nel 1940 il nome del comune venne italianizzato in *Sanfronte* successivamente riprese il nome originale. Tra i luoghi di interesse storico ricordiamo la Borgata Museo di Balma Boves - inserita

nel circuito dei "Castelli Aperti" del Basso Piemonte - è un caratteristico insediamento ricavato nell'anfratto di una grande roccia situata a quota 652 metri, sul Monte Bracco, nella Valle Po. Si tratta di un piccolo villaggio adagiato sotto una grande *balma* (roccia): un microcosmo agricolo autonomo perfettamente conservato e dotato di abitazioni, ricoveri per il bestiame, depositi degli attrezzi, il tutto ispirato alla più ferrea economicità dello spazio.

1.2.2.2 Cenni sull'economia locale

Nell'economia locale il settore primario conserva un ruolo importante: si producono soprattutto cereali, foraggi, uva e altra frutta; oltre la silvicoltura, si pratica anche l'allevamento di bovini, suini, ovini, caprini e avicoli. Il tessuto industriale è rappresentato da piccole imprese operanti nei comparti dell'estrazione di pietra, di minerali non energetici, di prodotti genericamente alimentari, di prodotti tessili, delle confezioni, del legno, delle raffinerie di petrolio, dei materiali da costruzione, della lavorazione della pietra, della metallurgia, delle macchine per l'agricoltura, dell'elettronica, dei mobili, della gioielleria e oreficeria e dell'edilizia. Il terziario si compone della rete commerciale (di dimensioni non rilevanti, ma sufficiente a soddisfare le esigenze primarie della popolazione) e dell'insieme dei servizi, che comprendono quelli bancario e assicurativo.

1.2.3 Rifreddo



<i>Rifreddo</i>	
Altitudine	433 m. s.l.m.
Superficie	6 km ²
Abitanti	1077
Densità	179,5 ab./ km ²
Comuni confinanti	Envie, Gambasca, Revello, Sanfront
Nome abitanti	Rifreddesi
Santo Patrono	San Luigi

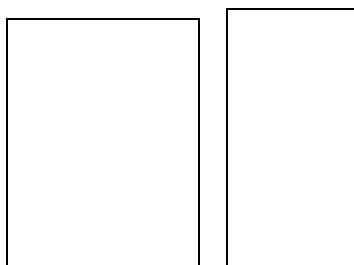
1.2.3.1 Cenni Storici

Risale ad oltre novecento anni addietro, esattamente al 1075, il documento più antico nel quale appare il nome del luogo Rivus Frigidus, citato in un atto di donazione effettuato dalla Marchesa di Susa, Adelaide. Feudo dei signori di Saluzzo fin dalle origini del Marchesato aleramico, la sua storia è strettamente legata a quella del potente Monastero femminile cistercense di Santa Maria della Stella, fondato nel 1219 da Agnese, figlia del Marchese di Saluzzo Manfredi II. Il Monastero possedeva numerosi terreni, ricoprendo un ruolo di grande importanza sul piano politico ed economico. Agnese divenne la prima Priora del Monastero ed anche Signora di Rifreddo, avendo acquisito i diritti feudali. L'edificio religioso, ricco di donazioni, ricevette possesso e giurisdizione su Rifreddo e Gambaasca e acquistò il diritto alle decime per tutti i paesi della Valle Po. Il Convento decadde nel corso del XV secolo, a causa del crescente disordine finanziario e successivamente fu trasferito a Saluzzo. Nel 1621 le monache cedettero al Comune di Rifreddo i possedimenti del Monastero.

1.2.3.2 Cenni sull'economia locale

L'economia è di tipo prevalentemente agricolo. Da segnalare è la produzione casearia con prelibate tome e tomini. Negli ultimi anni si sono sviluppate aziende di carattere artigianale, in particolare del legno e complementi d'arredo. L'industria tessile con i suoi marchi ha ormai varcato i confini nazionali.

1.2.4 Gambaasca



<i>Gambaasca</i>	
Altitudine	479 m. s.l.m.
Superficie	5,8 km ²
Abitanti	409
Densità	70,52 ab./ km ²
Comuni confinanti	Brossasco, Martinana Po, Revello, Rifreddo, Sanfront
Nome abitanti	Gambaschesi
Santo Patrono	San Giacomo

1.2.4.1 Cenni Storici

Fu possesso dei marchesi di Saluzzo, che donarono nel 1138 un castagneto sito nei pressi di Gambasca all'Abbazia di Staffarda; in seguito furono le monache di Rifreddo a gestirne il territorio (tanto che la madre badessa poteva fregiarsi del titolo di Contessa di Gambasca). Il territorio a più riprese veniva conteso tra i due potenti istituti religiosi, ma a conferma della piena potestà del monastero, nel 1434 la badessa-contessa Mercia de'Pugneti concesse gli Statuti alle terre di Gambasca e Rifreddo.

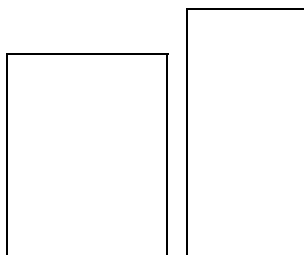
Nel 1621 le terre vennero cedute dal monastero alla comunità gambaschese, diritti alle decime compresi, ma già nel 1657 i Savoia (nella persona di Carlo Emanuele II) investendo il nobile Francesco Havard de Senantes del titolo di Marchese di Gambasca sottrasse le terre ai contadini: alla sua morte il paese fu infeudato dagli Isnardi di Caraglio, e successivamente dal Marchese Luigi Coardi di Carpeneto (1771), che nel 1833 cedette le terre del paese al Comune, compresa una somma di Lire 12.000.

Tra il 1928 e il 1946, in seguito di un Decreto Reale, Gambasca fu unita amministrativamente al vicino Comune di Martiniana Po, diventandone frazione; ha riconquistato la sua autonomia solo dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Al centro del paese si trova la Parrocchia di San Sebastiano, che vanta antiche origini: consacrata dal Vescovo di Torino nel 1497, era stata eretta come cappella già nel 1492.

1.2.4.2 Cenni sull'economia locale

Le caratteristiche orografiche dell'area hanno condizionato lo sviluppo dell'economia: esclusa la possibilità di praticare l'agricoltura su vasta scala, il settore primario è presente con la coltivazione di cereali e frutta e con l'allevamento di bovini, suini e avicoli. Le attività industriali sono limitate a qualche piccola azienda che opera nei comparti alimentare, edile, delle confezioni, dei materiali da costruzione e della fabbricazione di mobili. Il terziario non assume dimensioni rilevanti.

1.2.5 Martiniana Po

<i>Martiniana Po</i>	
Altitudine	478 m. s.l.m.
Superficie	13 km ²
Abitanti	767
Densità	59 ab./ km ²
Comuni confinanti	Brondello, Brossasco, Gambasca, Isasca, Revello
Nome abitanti	Martinianesi
Santo Patrono	Madonna delle grazie

1.2.5.1 Cenni Storici

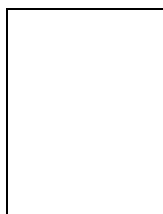
Martiniana fu per secoli feudo dei Signori di Revello, in seguito entrò a far parte dei possedimenti del Marchesato di Saluzzo con Il marchese di Saluzzo Tommaso, il quale con testamento del 1294, diede questa terra al suo primogenito Manfredò che a sua volta per atto di sua ultima volontà nel 1323 lo lasciò in eredità al suo secondogenito Manfredò.

1.2.5.2 Cenni sull'economia locale

Alla progressiva evoluzione generale dei sistemi economici non si è potuta naturalmente sottrarre Martiniana Po, dove l'agricoltura, da sempre principale attività della gente del posto e fonte di reddito per le famiglie, ha subito un processo di ammodernamento degno di nota, mentre sono via via fiorite nuove attività nel campo dell'artigianato. Negli ultimi vent'anni molto è cambiato nel settore primario. La zootecnia è passata da un modello a conduzione tipicamente familiare a quello di tipo intensivo. Negli allevamenti si trovano per lo più bovini di razza piemontese, ma anche vacche da latte. Quasi spariti, invece, suini e pollame. Si è sviluppata notevolmente la produzione dei piccoli frutti, di ottima qualità. Tra questi spiccano i mirtilli, ma anche fragole e lamponi, che trovano nelle ridenti colline e pianure, terreno fertile per maturare in modo ideale. Sempre negli ultimi decenni si è assistito ad un progressivo abbandono dei vigneti, mentre sono cresciuti i frutteti, soprattutto di kiwi. Sostanzialmente stabile la produzione di mele, pere e pesche. Tiene anche il castagno, un tempo grande fonte di rendita. Sulle pendici montuose del territorio

comunale un'altra ricchezza è rappresentata dai boschi cedui, impiegati anche per il riscaldamento. Se l'agricoltura occupa ancora oggi una posizione predominante nel quadro dell'economia martinianese, non si può non cogliere un notevole fermento nel campo dell'artigianato. Si sono moltiplicate le piccole aziende specializzate in vari settori, tutte a livello familiare. In un paese nel quale l'industria non è ancora approdata, merita una citazione il settore del commercio, dove artigianalmente si conservano antiche tradizioni e si intensifica la diffusione di prodotti tipici locali. Dunque Martiniana Po può considerarsi a pieno titolo una località dove il tenace attaccamento alla terra ed una certa vivacità imprenditoriale, ancorché per lo più circoscritta all'ambito familiare, hanno contenuto il fenomeno altrove diffuso dell'emigrazione. Rispetto a qualche decennio fa, ci sono più opportunità lavorative in paese o quanto meno nelle zone immediatamente limitrofe, con inevitabili riflessi positivi sulla tenuta demografica.

1.2.6 Envie



<i>Envie</i>	
Altitudine	327 m. s.l.m.
Superficie	25,1 km ²
Abitanti	2074
Densità	82,63 ab./ km ²
Comuni confinanti	Barge, Revello, Rifreddo, Sanfront
Nome abitanti	Enviesi
Santo Patrono	San Marcellino

1.2.6.1 Cenni Storici

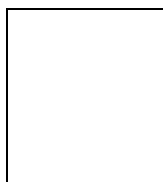
Anticamente la zona compresa tra il fiume Po e il torrente Ghiandone era abitata da tribù di ceppo ligure denominate vibii. Il capoluogo era Forum Vibii e si trovava probabilmente tra gli attuali comuni di Revello ed Envie. Plinio il vecchio, storico e geografo dell'età romana, dice che il Po dopo aver disceso i ripidi versanti del Monviso, da cui nasce, si nasconde in canali sotterranei per poi ricomparire più a valle nella campagna dei vibii (*condensque sese cunicolo et in foro vibiensium agro iterum exordiens*). Questo fenomeno è ancor oggi visibile; il Po da queste parti è poco più di un torrente il cui alveo rimane asciutto durante le stagioni secche.

Anche l'origine del nome Envie risale all'epoca romana. Allora si riteneva che Annibale, durante la seconda guerra punica, avesse invaso l'Italia passando dai 2950 m del colle delle Traversette nei pressi del Monviso (oggi si propende per il Monginevro, più basso ed agevole). Gli storici romani raccontavano che il generale cartaginese giunse sulla vetta di un monte poco alto e da lì, vedendo finalmente spalancarsi la pianura dinanzi ai suoi occhi, con il braccio teso indicò ai suoi la via da seguire esclamando: «Ecce viae». Ritenendo che quel luogo fosse il Mombracco il borgo ai suoi piedi fu denominato "Enviis". Sotto gli imperatori franchi il feudo di Envie passò ai marchesi di Susa e successivamente a quelli di Saluzzo. Dal 1363 diventa possesso dei Savoia. Quest'ultimi, che a quei tempi stavano ancora a Chambery, esercitavano il potere tramite accordi di vassallaggio con signorotti locali. Dapprima furono gli Acaja, poi nel 1412 si insediò la dinastia dei Cacherano conti di Bricherasio che per alcuni secoli dominò su Envie.

1.2.6.2 Cenni sull'economia locale

Nell'economia locale il settore primario conserva un ruolo importante: si producono cereali, frumento, foraggi, ortaggi, frutta e uva; si allevano bovini, suini, ovini, caprini e avicoli. Il settore economico secondario è rappresentato da piccole aziende che operano nei comparti alimentare, edile, meccanico, metallurgico, delle confezioni, della lavorazione del legno, della gomma e della plastica.

1.2.7 Brondello



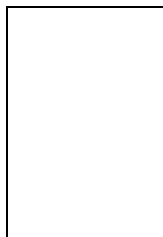
<i>Brondello</i>	
Altitudine	467 m. s.l.m.
Superficie	9,9 km ²
Abitanti	319
Densità	32,22 ab./ km ²
Comuni confinanti	Isasca, Martiniana Po, Pagno, Revello, Venasca
Nome abitanti	Brondellesi
Santo Patrono	Santa Maria Assunta

1.2.7.1 Cenni Storici

I primi insediamenti nella zona pare risalgano all'epoca romana, come sembrano testimoniare le tracce scoperte nei dintorni dell'abitato. Il toponimo, che compare nella forma attuale già in un documento della prima metà del Trecento, è il diminutivo di "Bronda", nome del torrente sulle cui sponde sorge il borgo, attestato come "Borundam" o "Brundam" fin dall'XI secolo. Alla base va posto il tardo latino BRUNDA, 'testa di cervo', da cui è derivata anche l'omonima voce piemontese, avente il significato di 'ramaglia'. La sua storia non si discosta da quella del resto della vallata che, dopo essere stata divisa in piccole signorie, alcune delle quali facenti capo ai Della Braida e ai Romagnani, fu assoggettata al dominio dei marchesi di Saluzzo, venendo poi annessa allo stato sabauda. Sotto il profilo storico-architettonico interessanti sono: la chiesa parrocchiale dell'Assunta, sulla cui facciata si possono ammirare affreschi tardo-quattrocenteschi; una torre cilindrica, unico resto di un antico castello; il palazzo municipale, con la facciata impreziosita da un'Ultima Cena, risalente alla seconda metà dell'Ottocento; una casa che conserva un affresco raffigurante la Sacra Famiglia, del XVIII secolo, nella parte più vecchia dell'abitato; l'antico ponte in pietra che attraversa il Bronda.

1.2.7.2 Cenni sull'economia locale

Nell'economia locale il settore primario conserva un ruolo importante: si producono cereali, ortaggi, foraggi, uva, funghi e altra frutta; è praticato anche l'allevamento di bovini, suini, ovini, caprini e avicoli. Le attività industriali, sono limitate a qualche piccola azienda che opera nei comparti edile, della lavorazione del legno e dell'estrazione della pietra. Modesta è anche la presenza del terziario: non sono forniti servizi più qualificati, come quello bancario; la rete distributiva, di cui si compone, è sufficiente a soddisfare le esigenze primarie della comunità.

1.2.8 Costigliole Saluzzo

<i>Costigliole Saluzzo</i>	
Altitudine	476 m. s.l.m.
Superficie	15,3 km ²
Abitanti	3349
Densità	218,89 ab./ km ²
Comuni confinanti	Busca, Piaco, Rossana, Terzuolo, Villafalletto
Nome abitanti	Costigliesi
Santo Patrono	Sant'Antonio da Padova

1.2.8.1 Cenni Storici

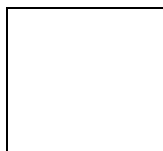
Costigliole Saluzzo trae il suo nome da quello latino delle ultime basse propaggini del Monte Pagliano "costeolae" su cui sorse. Le prime notizie certe sul borgo di Costigliole Saluzzo risalgono all'inizio del dodicesimo secolo, ma recenti scavi hanno portato alla luce tracce dell'età romana e studi storici hanno documentato lo stanziamento di tribù liguri in età antica. In epoca medioevale fu un importante feudo, governato dalla consorzeria dei "da Costigliole", fedelissima al Marchesato di Saluzzo. È conosciuta in zona per i tre castelli medioevali e per i numerosi palazzi che importanti famiglie fecero costruire come residenze di villeggiatura a partire dal Settecento. Particolare la localizzazione della parte storica del paese, adagiata sulla collina dominata dai castelli e dalla chiesa parrocchiale di fine Quattrocento.

1.2.8.2 Cenni sull'economia locale

Nell'economia locale il settore primario conserva un ruolo importante: si producono cereali, frumento, ortaggi, foraggi, uva (vi troviamo un vitigno antichissimo, il Quagliano), la celebre "albicocca tonda di Costigliole" e altra frutta; parte della popolazione si dedica anche alla zootecnia: si allevano bovini, suini e avicoli. L'industria, che contribuisce a elevare il reddito pro capite, è costituita da piccole aziende operanti nei comparti alimentare (tra cui quello della lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli), chimico, edile, meccanico, metallurgico, tessile, delle confezioni, della lavorazione del legno, dei materiali da costruzione, della gomma e della plastica, oltre che della fabbricazione di mobili e macchine per l'agricoltura. È presente il servizio

bancario; una sufficiente rete distributiva, assicurazioni e attività di consulenza informatica arricchiscono il panorama del terziario.

1.2.9 Venasca



<i>Venasca</i>	
Altitudine	550 m. s.l.m.
Superficie	20,30 km ²
Abitanti	1483
Densità	73,05 ab./ km ²
Comuni confinanti	Brondello, Brossasco, Isasca, Pagno, Piasco, Rossano, Valmala
Nome abitanti	Venaschesi
Santo Patrono	Santa Lucia

1.2.9.1 Cenni Storici

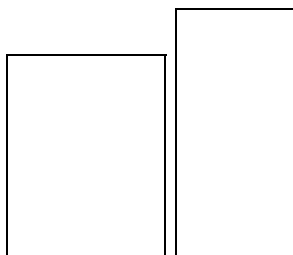
L'origine del nome è dibattuta: alcune tesi lo fanno derivare dal nome latino "venator" che significa "cacciatore", altri da "vena" (vena acquifera) in riferimento alle numerose fonti d'acqua, chi invece da "venenum" dal significato "veleno", da cui deriverebbe anche il nome della tribù preromana dei liguri definiti Montaneschi i "Ligures Veneni o Venisani", insediata anticamente nella bassa Valle Varaita e nella vicina Valle Po. Ma più probabilmente il toponimo è di origine preromana, ed è da ritenersi derivante dal nome Venna, antico proprietario di terreni, con aggiunta del suffisso romano-ligure "scum", "sca" che ne identificava l'appartenenza, vista anche la presenza del medesimo suffisso in tanti altri toponimi della zona: (Isasca, Piasco, Brossasco, Lagnasco, Cervasca, Tarantasca). Abitata anticamente dai Liguri o Celto-Liguri (come altri territori della zona), questi vennero attorno al 15 a.C. sopraffatti dai Romani. Con la caduta dell'impero, Venasca che pur essendo situata su un territorio di confine, non fu particolarmente interessata alle invasioni da parte dei vicini barbari della Gallia. Attorno al X secolo, i territori furono sottoposti a saccheggi da parte dei saraceni provenienti, attraverso le montagne, dalla baia di Frassineto vicino a Nizza. Se ne ricorda ancora oggi il periodo attraverso le rievocazioni storiche della cacciata dei saraceni, chiamate "Baie" che si svolgono periodicamente nei paesi della media ed alta Valle Varaita. A

cavallo dell'anno 1000 il paese fu sotto la giurisdizione del vescovo-conte di Torino, e successivamente fu feudo dei Conti di Verzuolo, un ramo dei quali si chiamò Venasca, i quali nel 1172 si sottomisero ai Marchesi di Saluzzo. Attorno al 1600 passò sotto il dominio dei Savoia, che lo diedero in feudo prima ai Paillard (1601) e successivamente ai Porporato nel 1622. Nei luoghi attorno a Venasca nel 1744 si svolse una battaglia tra truppe francesi e truppe sabaude e nel 1799 tra francesi e Imperiali. Venasca fin dal Quattrocento fu sede di un importante mercato settimanale di riferimento per tutta la bassa Valle Varaita. Attorno alla prima metà del Cinquecento Venasca fu uno dei più importanti centri per la lavorazione del ferro ricavato dalle miniere dell'alta valle. Nel Settecento si sviluppò un fiorente commercio della tela e l'industria della seta. La filanda situata all'interno del concentrico, analogamente ad altre nella zona, cessò la sua attività alla fine dell'Ottocento.

L'11 agosto 1944, secondo fonti partigiane, l'abitato fu oggetto di rappresaglia da parte di una unità di controbanda della 4^a Divisione alpina "Monterosa" agli ordini del tenente Adriano Adami che appiccò il fuoco a gran parte delle case del paese. Il 2 maggio 1945 Adami fu fucilato a Saluzzo con questa accusa rivelatasi poi falsa. Infatti il giorno dell'incendio la Monterosa e Adami stesso non si trovavano nemmeno in Piemonte^[2]. Viene ancora oggi ricordato come una delle giornate più tragiche, ma che fortunatamente si limitò a coinvolgere solo gli edifici e non la popolazione, come invece accadde nei paesi vicini in particolare in località Ceretto di Costigliole Saluzzo dove vennero fucilati, per rappresaglia, diversi civili.

1.2.9.2 Cenni sull'economia locale

L'economia è legata all'allevamento del bestiame, all'agricoltura e alla lavorazione del legno. Un tempo esisteva (ora cessata) in località Pilone Rocche una fiorente attività legata all'estrazione e lavorazione per usi industriali della pietra "serpentino". È ancora visibile, entrando nel territorio comunale arrivando dalla pianura, la grande cava dove si estraeva il materiale dal versante della montagna. L'artigianato del legno è rivolto principalmente alla produzione di cofani mortuari. Nel concentrico sono presenti numerosi esercizi commerciali e panetterie. Rinomato è il pane prodotto nelle tre panetterie, cotto con forno a legna. Inoltre sono presenti sul territorio comunale due importanti salumifici. La presenza turistica nei mesi estivi, dato il clima fresco e ventilato è abbastanza buona, specialmente nella parte più alta del territorio (Bricco, Peralba).

1.2.10 Brossasco

<i>Brossasco</i>	
Altitudine	606 m. s.l.m.
Superficie	28,2 km ²
Abitanti	1099
Densità	38,97 ab./ km ²
Comuni confinanti	Frassino, Gambasca, Isasca, Martiniana, Melle, Sampeyre, Sanfront, Valmala, Venasca.
Nome abitanti	Brossaschesi
Santo Patrono	Madonna della Neve

1.2.10.1 Cenni Storici

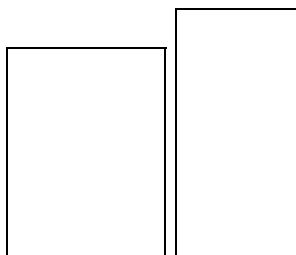
La felice posizione del Comune, il luogo soleggiato e adagiato alla confluenza tra il torrente Varaita e il torrente Gilba che conferisce abbondanza di apporti alluvionali e rende il terreno favorevole all'agricoltura, fanno presumere che i primi insediamenti umani siano avvenuti già in epoca pre romana. Il territorio comunale di Brossasco, come quello dell'intera Valle Varaita, fu abitato in origine da popolazioni celto-liguri, successivamente romanizzate a partire dal II secolo a.C. A partire dal V secolo l'intero Piemonte sud-occidentale fu soggetto ad incursioni da parte di popolazioni barbariche le quali, con la definitiva caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476 d.C.) crearono domini stabili: all'inizio gli Ostrogoti, poi i Longobardi ed infine i Franchi che, con la creazione del Sacro Romano Impero (800 d.C.) suddivisero i territori piemontesi in contadi. All'inizio del 900 i territori del sud Piemonte furono invasi dai Saraceni, che partendo dalla baia di La Garde Freinet, vicino a Nizza, compirono scorrerie e si stabilirono anche in Valle Varaita. La cacciata definitiva dei Saraceni avvenne tra il 970 e il 973, ma della loro presenza ancora oggi restano tracce, soprattutto nella toponomastica e in alcuni Comuni, nella tradizione di far rivivere nelle "Baie" il ricordo del loro dominio. L'atto di concessione fatta dall'imperatore Ottone III nell'anno 998 al vescovo Amizzone di Torino è forse il primo documento che riporta il nome della Valle Varaita e accenna alla presenza della sua popolazione.

La concomitanza della sconfitta dei Saraceni del 973, della prima menzione nel 998, e della unicità

(per la valle) dello stemma che richiama il tempo dei saraceni, con le due lune crescenti e le due teste di moro, fa ritenere molti che Brossasco sia nato dalla stanziamento nell'area di una banda delle orde saracene sconfitte in quegli anni. Altri documenti della prima metà del secolo XI (Cartario dell'abbazia di Breme) fanno menzione del luogo di Brossasco, dove il monastero di Pagno aveva alcuni possedimenti agricoli (campi, vigne, castagneti, boschi e terre per il pascolo. Il castello di Brossasco, di cui oggi rimangono poche tracce, fu eretto nel secolo XI a difesa del territorio dalle famiglie signorili del luogo che avevano il dominio feudale sul territorio. Nel Medioevo la storia di Brossasco, il cui borgo cinto da forti mura era dominato dall'alto dal castello, fu legata alle vicende degli altri Comuni della Valle; fu feudo di diversi padroni, dai signori di Verzuolo ai Marchesi di Saluzzo, ai Savoia fino all'unificazione d'Italia. Alla prima guerra mondiale (1915-18) Brossasco diede un tributo altissimo di sangue: una lapide ricorda ancora oggi i nomi dei 49 giovani brossaschesi morti nel conflitto. Ancora nel secondo conflitto mondiale Brossasco è teatro di numerose vicende belliche, nel periodo della guerra di Liberazione, tra le formazioni partigiane, i tedeschi e i soldati di Salò. Le due piazze principali di Brossasco sono oggi dedicate a due partigiani che morirono sulle sue montagne: Volchi Savorgnan d'Osoppo e Mario Morbiducci.

1.2.10.2 Cenni sull'economia locale

Si producono cereali, ortaggi, foraggi, frutta e castagne; è praticato anche l'allevamento di bovini, suini, ovini, caprini, equini e avicoli. L'artigianato vanta una significativa e qualificata presenza soprattutto nel campo della lavorazione del legno, con produzione di mobili, oggetti per l'arredamento, infissi, scale e giocattoli ricercati. A elevare il reddito pro capite contribuisce anche la piccola industria, costituita da aziende operanti nei comparti alimentare, edile, meccanico, metallurgico, dell'estrazione e lavorazione della pietra, oltre che della produzione e distribuzione di energia elettrica. È presente il servizio bancario; una sufficiente rete distributiva completa il panorama del terziario.

1.2.11 Melle

<i>Melle</i>	
Altitudine	646 m. s.l.m.
Superficie	27,9 km ²
Abitanti	328
Densità	11,76 ab./ km ²
Comuni confinanti	Brossasco, Cartignano, Frassino, Roccabruna, San Damiano Macra, Valmala
Nome abitanti	Mellesi
Santo Patrono	San Lazzaro

1.2.12.1 Cenni Storici

La presenza dei ruderi di due castelli fa presumere a qualche studioso che il toponimo rappresenti la continuazione del latino GEMELLAE, utilizzato per designare due VILLAE contrapposte. In realtà nessuna attestazione medievale capace di avvalorare tale supposizione è stata riscontrata. È probabile, quindi, che in esso si possa vedere la continuazione di una voce celtica o preceltica “mello”, intesa come ‘collina, altura’. Poche sono le notizie storiche sulle prime vicende del borgo: si sa solo che appartenne ai marchesi di Saluzzo e fu in continua lotta con i vicini centri di Brossasco e Venasca per la supremazia economica. A partire dal Seicento cadde, insieme con tutta la valle, in una profonda crisi dalla quale si riprese solo nel secolo successivo. Sotto il profilo storico-architettonico interessante è l’antico castello, di cui non rimangono che pochi resti a testimonianza della sua antica importanza. Ai piedi del borgo si erge Casa Orselli, residenza degli antichi feudatari del luogo. Degna di nota è anche la parrocchiale, cui si affianca l’antica confraternita trasformata in sacrario dei caduti in guerra.

1.2.12.1 Cenni sull’economia locale

Le caratteristiche orografiche dell’area hanno condizionato lo sviluppo dell’economia: esclusa la possibilità di praticare l’agricoltura su vasta scala, il settore primario è presente con la coltivazione di ortaggi (patate) e con l’allevamento di bovini (cui è legata la fiorente industria lattiero-casearia),

ovini, caprini e avicoli. Si pratica anche la silvicoltura (castagne). Il tessuto industriale è costituito da piccolissime imprese operanti nei comparti edile, metallurgico, dei mobili, del legno e della pietra.

2. La popolazione

Al 31/12/2011 la popolazione della Comunità Montana, secondo i dati Istat è di 48.098 abitanti, per quanto concerne i comuni aderenti al progetto YEPP, come si può vedere dalla tabella, possiamo osservare che Costigliole Saluzzo, Paesana e Sanfront sono i comuni con più residenti, mentre relativamente alla densità demografica osserviamo che sono Costigliole Saluzzo e Rifreddo a registrare valori più elevati.

Comune	Abitanti	Densità
Brondello	319	32.22
Brossasco	1099	38.97
Costigliole Saluzzo	3349	218.89
Envie	2074	82.63
Gambasca	409	70.52
Martiniana Po	767	59
Melle	328	11.76
Paesana	2937	50.55
Rifreddo	1077	179.5
Sanfront	2598	66.62
Venasca	1483	73.05

Tab. 1 La popolazione dei comuni Yepp Monviso

Per quanto concerne la distribuzione della popolazione per fasce d'età, possiamo osservare dalla tabella successiva che i giovani compresi tra i 15 e i 24 anni sono 1454 e specificatamente 720 per la fascia 15-19 e 734 per quella 20-24. Costigliole Saluzzo (312), Sanfront (244) e Paesana (222) sono i comuni con più giovani, mentre Melle (26), Gambasca (29) e Martiniana Po (71) sono tra quelli che ne registrano di meno.

Comune	15-19	20-24	totale
Brondello	17	13	30
Brossasco	40	44	84

Costigliole Saluzzo	151	161	312
Envie	110	92	202
Gambasca	15	14	29
Martiniana Po	34	37	71
Melle	16	10	26
Paesana	111	111	222
Rifreddo	44	47	91
Sanfront	117	127	244
Venasca	65	78	143
	720	734	1454

Tab. 2 La popolazione dei comuni Yepp Monviso- distribuzione per età

Relativamente al numero di giovani (15-24) stranieri residenti sul territorio possiamo osservare che sono 185, 81 compresi nella fascia d'età 15-19 e 104 in quella 20-24 e sono residenti soprattutto nei comuni di Costigliole Saluzzo (78) ed Envie (33).

Comune	15-19 Stranieri	20-24 Stranieri	Totale stranieri
Brondello	1	1	2
Brossasco	6	7	13
Costigliole Saluzzo	33	45	78
Envie	16	17	33
Gambasca	1	1	2
Martiniana Po	2	7	9
Melle	0	1	1
Paesana	5	5	10
Rifreddo	5	5	10
Sanfront	6	8	14
Venasca	6	7	13
	81	104	185

Tab. 3 La popolazione dei comuni Yepp Monviso- gli stranieri

Per quanto concerne il numero delle famiglie residenti nel territorio del progetto Yepp Monviso possiamo osservare che complessivamente sono presenti 44.890 nuclei famigliari, distribuiti come segue: Brondello 162, Brossasco 529, Costigliole Saluzzo 1431, Envie 861, Gambasca 182, Martiniana Po 337, Melle 193, Paesana 1473, Rifreddo 442, Sanfront 1125, Venasca 668 con una media di 642 per paese.

Relativamente al tasso di natalità possiamo osservare che è pari a 9.5 in linea con i valori regionali; specificatamente Brondello 6.3, Brossasco 9.2, Costigliole Saluzzo 13.5, Envie 10.6, Gambasca 12.5, Martiniana Po 11.7, Melle 3, Paesana 8.5, Rifreddo 12.1, Sanfront 10, Venasca 8.

3. Il sistema socio-economico

L'analisi degli aggregati economici prende avvio dal PIL pro-capite, che fornisce interessanti valutazioni sull'andamento generale dell'economia e consente di effettuare importanti confronti sulla capacità a generare ricchezza delle singole province. Nell'attuale contesto di riferimento la Granda è al 20° posto a livello nazionale, con un PIL pro-capite di 29.720,38; al primo posto tra le province piemontesi, superando ampiamente sia il dato medio regionale (27.345,4 euro) sia quello nazionale (25.263,44 euro).

Ciononostante, anche nella Granda il 2009 appare pesantemente segnato dal perdurare e dall'aggravarsi della crisi economica. Il tessuto imprenditoriale cuneese, soprattutto nel settore industriale, ha pesantemente fatto incisivo ricorso ai vari ammortizzatori sociali a disposizione. Gli effetti negativi della congiuntura economica sono ben visibili nei dati relativi alle procedure di assunzione avvenute tra gennaio e dicembre 2009: gli avviamenti si sono ridotti da 105.852 del 2008 a 92.473, con una flessione del 12,6%. Le performance della Granda, tuttavia, sono state meno negative che in ambito regionale dove la flessione generale si attesta a -17,9%, con punte di flessione superiori al -20% a Biella, Novara e Vercelli.

Ad aggravare la situazione della provincia di Cuneo è l'analisi dei movimenti occupazionali che riguardano, nella maggioranza dei casi (83%), procedure di avviamento a tempo determinato.

Ad eccezione del settore agricolo, che segna un aumento di assunzioni del 2,2%, in tutti i comparti economici si evidenziano sostanziali flessioni, ma le punte di riduzione della domanda di lavoro appaiono differenti. I settori dove la riduzione è stata più incisiva sono rispettivamente: la lavorazione dei metalli preziosi, il metalmeccanico, il tessile abbigliamento ed il chimico e gomma (con valori compresi tra -40 e -48%), seguono i trasporti e comunicazione, gli altri comparti industriali, il legno (con valori compresi tra -30 e -36%) il credito e assicurazioni (circa il -26%).

Decisamente più contenuti appaiono invece i tassi di riduzione degli altri settori.

I problemi della crisi possono in parte essere desunti dall'analisi dei dati raccolti dal «Osservatorio delle povertà e delle risorse» della Caritas Diocesana di Cuneo. Nel 2011, il numero di persone che si sono rivolte al Centro di Ascolto Diocesano sono passate da 219 a 352 (+61%), il 37% dei quali italiano e il 63% di nazionalità straniera. Sono aumentati i cittadini italiani che richiedono "borse viveri".

Nel complesso dei bisogni, al primo posto il problema dell'occupazione (35% contro il 29% dell'anno precedente), seguito dalle persone che lamentano difficoltà economiche (+33% contro il 30 dell'anno precedente).

Al 31.12.2011 l'imprenditoria provinciale è quantificabile in 74.363 imprese registrate, con un tasso di crescita rispetto all'anno precedente pari a -0,49%. La forma giuridica più utilizzata è quella individuale (oltre il 67,1%).

Il 2009 si è concluso con 3.002 imprese individuali gestite da stranieri iscritte al Registro camerale. Di queste il 24,6% è gestito da titolare comunitario, mentre il restante 75,4% risulta guidato da soggetti di origine extra-comunitaria. La ripartizione settoriale delle persone non dell'extracomunitarie vede una maggior concentrazione nelle costruzioni (34,4%), anche a motivo della facilità con cui si accede al comparto, per il quale non sono previsti requisiti professionali specifici, a differenza di altre attività artigianali. Segue il commercio (25,5%), la cui dinamica è almeno in parte associabile alla liberizzazione introdotta dal decreto Bersani, e le industrie manifatturiere (12%).

Complessivamente si può affermare che il 2009 è stato l'anno in cui tutti i settori economici della Granda hanno riscontrato forti difficoltà.

In agricoltura, anche se da un punto di vista agronomico la campagna produttiva 2009 è stata caratterizzata da produzioni abbondanti, le criticità si sono verificate a livello economico e di quotazione dei prodotti agricoli. Gli effetti negativi dell'economia reale generati dalla crisi finanziaria hanno, infatti, accentuato ulteriormente le difficoltà del comparto agricolo, con remunerazioni che sono risultate tendenzialmente in ribasso.

Il settore agricolo cuneese si è dimostrando più resistente di altri comparti, nonostante le imprese agricole segnalino una strutturale difficoltà a recuperare redditività ed efficienza, nonché a proporre innovazione ed investimenti. Tale tenuta è imputabile alla presenza di eccellenze agroalimentari conosciute ed apprezzate in tutto il mondo, che rappresentano un notevole richiamo turistico.

Si ricordino tra gli altri prestigiosi vini (38 vini DOC e 7 DOCG), le colture di pregio, gli allevamenti di grande qualità (sul fronte delle razze bovine si ricordano la piemontese e i suoi meticci), gli eccellenti prodotti riconosciuti a livello comunitario (8 prodotti DOP1 e 3 IGP, il Fagiolo Cuneo a livello europeo è in fase transitoria).

Nella Granda anche nel 2011 si sono svolti oltre 300 appuntamenti finalizzati a favorire una migliore allocazione sui mercati dei prodotti offerti dalle imprese (ne sono esempi la Fiera internazionale del Tartufo, Cheese, Vinum, Fiera del bue grasso, Fiera del marrone...).

Sul versante dell'enologia, nel complesso l'annata è stata ottima in qualità per tutti i vini, ad eccezione del dolcetto, con una quantità equilibrata. Il pregio delle uve non è stato, tuttavia,

coronato dal prezzo, in generale in ribasso rispetto al 2008, con percentuali comprese tra il 5 ed il 30%.

3.1 Imprenditorialità giovanile

I titolari di età fino ai 29 anni rappresentano il 6,1% delle imprese individuali. Di questi il 24,6% è donna, a fronte di un dato nazionale pari al 27,4%. E' emblematico che la fascia d'età maggiormente rappresentativa sia quella tra i 30 e 49 anni (coincide con l'età di maggiore attività lavorativa), pari al 45,7%. Proprio in questa fascia centrale della vita lavorativa sono di fatto ricompresi "giovani" imprenditori ai sensi della legislazione vigente. Confrontando i dati con il Piemonte e l'Italia, emerge che la propensione dei più giovani a fare impresa – in forma di ditta individuale – è maggiore sia in Piemonte (7,1%) sia in Italia (6,9%). La provincia di Cuneo si caratterizza per un peso maggiore di imprenditori d'età compresa tra 50 e 69 anni, pari al 38,1% a fronte del 34,6% del Piemonte e del 34,1% dell'Italia. Gli imprenditori con età superiore ai 70 anni sono il 10,1% in provincia di Cuneo, appena il 6,9% in Piemonte. Pur con le limitazioni che derivano dall'analisi dal prendere a riferimento i soli titolari delle ditte individuali, emerge negli anni un calo costante dei più giovani, d'età compresa fino ai 29 anni. Tendenza analoga anche se in misura più lieve per le persone con età compresa tra i 30 e 49 anni. Il dato complessivo peraltro riflette, nel periodo considerato, una contrazione del 6,4%.

Analizzando la ripartizione degli imprenditori per settore economico si evidenzia come la fascia giovane si indirizzi in misura piuttosto equilibrata nei diversi ambiti imprenditoriali, dall'agricoltura, alle costruzioni, al commercio e servizi.

4. Le condizioni di salute della popolazione: uno sguardo al distretto di Saluzzo

Usando gli indicatori di mortalità, che rappresentano una prima approssimazione dei bisogni di salute di una popolazione, tenuto conto anche della buona qualità del dato, della disponibilità dell'informazione per lunghi archi temporali e della familiarità d'uso negli studi di tipo epidemiologico, è possibile delineare i principali connotati di salute che caratterizzano la comunità di Saluzzo.

In base a quanto affermato dalla relazione sul profilo di Salute il Distretto di Saluzzo mostra nel suo complesso una speranza di vita più bassa di quella della media regionale, ma che è andata crescendo di più rispetto a quanto è migliorata in regione.

È possibile provare a scomporre la mortalità generale, che rappresenta l'indicatore base per il calcolo della speranza di vita, nelle principali cause che la compongono: sostanzialmente i saluzzesi mostrano una mortalità per tumori al polmone e al colon-retto, per cause nervose e metaboliche e per malattie infettive in linea, nello spazio e nel tempo, con quanto è rilevabile per gli abitanti del Piemonte.

I dati mostrano invece eccessi spaziali e in crescita per silicosi, demenze, incidenti stradali, ernie e ulcere, malattie correlate a mancata diagnosi precoce, malattie di tipo psichico, diabete, ictus e basso peso alla nascita. Si notano ancora eccessi rispetto al Piemonte, ma che vanno diminuendo nel tempo, per mortalità infantile, suicidi, insufficienza renale, cattiva assistenza sanitaria, infortuni, tumori allo stomaco, scorretta prevenzione primaria, malattie respiratorie, malattie alcol e fumo correlate e infarto.

A quali spiegazioni rimandano questi eccessi di malattia e infortunio? Le silicosi e gli infortuni richiamano la responsabilità delle condizioni di lavoro; gli incidenti stradali rimandano alle caratteristiche delle strade e ai comportamenti di guida; le malattie correlate al fumo e all'alcol si rifanno agli stili di vita insalubri; le malattie correlate a diagnosi precoce segnalano spazi di miglioramento nell'applicazione degli screening; la mortalità per diabete, ictus, ernie, ulcere, infarto, insufficienza renale e in generale le malattie correlate all'assistenza sanitaria rinviano alla responsabilità dell'assistenza primaria; i problemi psichici, come abuso di alcol e suicidi, segnalano la persistenza di problemi di disagio sociale; basso peso alla nascita e mortalità infantile indicano qualche problema di prevenzione e qualità delle cure nel percorso nascita; le malattie respiratorie sono il portato sanitario di storie antiche di povertà.

Guardando invece dentro al territorio del distretto e usando gli stessi indicatori per ricercare differenze tra le diverse UTB, rispetto alla speranza di vita sono i territori del fondo valle di Moretta, Saluzzo e Verzuolo ad esprimere livelli di aspettativa di vita più elevati, mentre nelle zone montane di Venasca e Paesana si osservano scostamenti in negativo rispetto alla media del distretto, in crescita a Venasca e in diminuzione a Paesana. E' in queste UTB di montagna insieme, anche se in modo meno netto e marcato, a quella di Barge che si muore di più per malattie alcol e fumo correlate, per BPCO, cadute e infortuni, incidenti stradali, suicidi, per cattiva prevenzione primaria, per ernie e ulcere: sono tutti problemi tendenzialmente correlabili sia ad aspetti di contesto e di ambiente che a stili di vita, all'isolamento e alla segregazione e a problemi di accesso e di offerta di assistenza.

Il Distretto di Saluzzo nel suo complesso e le vallate montane in particolare mostrano quindi livelli di bisogno di salute rilevanti rispettivamente se paragonati ai valori attesi piemontesi e ai valori

medi dell'intero territorio distrettuale, segnalando circostanziati elementi di attenzione e ponendo importanti sfide ai decisori politici nella programmazione di interventi mirati sul territorio locale.

4.1 I giovani e il territorio

Le problematiche dei giovani abitanti le comunità montane seguono ed evidenziano le criticità di un contesto caratterizzato in particolare da scarso sviluppo economico in un percorso che ha visto negli ultimi vent'anni un progressivo aumento delle diseguglianze a livello territoriale a svantaggio delle aree montane. I P.e P.S. hanno inoltre evidenziato che proprio in queste zone sono più elevati i tassi di mortalità correlati a stili di vita inadeguati (malattie alcol e fumo correlate, incidenti stradali, suicidi ecc...). Queste evidenze hanno suffragato il lavoro iniziato da anni (2007) sulle politiche giovanili nel saluzzese ("Indagine Target 14-20 Scuole Superiori di Saluzzo") e confermato quanto le generali criticità appartenenti al mondo giovanile trovino nelle aree montane una amplificazione tale da minare il futuro dei territori stessi.

In pratica possiamo affermare che se in generale è ormai consolidata una crisi nei rapporti tra mondo adulto e mondo giovanile (vedi "Libro bianco della Commissione europea - Un nuovo impulso per la gioventù europea; 2001" e "Carta Europea Riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale ;2003"), nelle aree montane si sommano fragilità a fragilità in una dinamica che sappiamo non essere purtroppo di somma algebrica ma di moltiplicazione delle criticità. Lo spopolamento determina una progressiva perdita oltre che economica di risorse umane e di possibilità di socializzazione ed ideazione del futuro. L'isolamento geografico e la difficoltà nei trasporti determinano una diminuzione delle possibilità di fruizione di tutti quegli ambiti di socializzazione e di sperimentazione (dalle attività sportive alle iniziative di tipo socio culturale, alle varie forme di vita associativa) utili ad ampliare la gamma delle possibilità e l'empowerment dei giovani locali. Risorse che esistono ma sono sparpagiate su un territorio vasto e soffrono esse stesse delle problematiche correlate al loro isolamento.

Le politiche giovanili, scarsamente strutturate a livello nazionale e regionale diventano una tematica molto residuale a livello locale decentralizzato determinando in realtà un grave deficit di costruzione di prospettiva e possibilità di rinnovamento di territori e popolazioni che necessitano invece di ripensarsi e costruirsi nuove visioni per modificare una tendenza progressiva all'impoverimento socio-culturale ed economico. D'altro canto chi da anni opera sul territorio nel poco spazio dedicato alle politiche giovanili ha verificato un grande potenziale che proprio questi territori hanno conservato e trasmesso nei loro giovani.

La dimensione del piccolo paese produce legami ed interazioni direttamente più incisive nella vita delle persone. I giovani locali sono tendenzialmente più attivi nel campo dell'autorganizzazione proprio per la contiguità con dinamiche collaborative residuali ancora vive nel tessuto locale (proloco, associazioni, feste patronali...) ma faticano a tradurre questa competenza in azioni che incidano sullo sviluppo del territorio e modifichino anche solo parzialmente le prospettive di un mondo adulto tendenzialmente autoreferenziale ed incapace di interpretare la voglia di dinamismo e contaminazione tipica del mondo giovanile.

L'impressione degli operatori giovanili delle vallate è che i giovani locali crescano segnati positivamente da una forte appartenenza al territorio ed al gruppo che va però progressivamente diminuendo se non alimentata da esperienze di reale partecipazione. Quando il lavoro fatto dagli operatori e/o semplicemente i contesti hanno permesso che dinamiche di partecipazione, anche solo nella definizione e costruzione di eventi socio culturali, prendessero vita abbiamo verificato il cambio di passo ed atteggiamento dei giovani protagonisti nella lettura del territorio che passa da limite ad occasione.

4.2 Sintesi delle attività già in essere sul territorio.

Il Consorzio Monviso Solidale ha accompagnato e sostenuto nel tempo lo sviluppo di azioni rivolte ai giovani o più puntualmente la costruzione di politiche giovanili proprio nella consapevolezza che la qualità delle dinamiche relazionali e moltiplicatrice di occasioni di inclusione sociale. Il lavoro prodotto nel tempo e sostenuto dai comuni offre l'occasione di avviare il programma YEPP come occasione di sviluppo e potenziamento di una serie di azioni ed intenzionalità già avviate nel tempo e di poter contare sulla solida e ampia rete di relazioni con il mondo giovanile inaugurata dagli operatori.

In particolare occorre segnalare che i giovani valligiani vivono ed utilizzano prevalentemente la città di Saluzzo in quanto bacino di raccolta ai piedi delle valli e sede delle scuole superiori . Proprio la città di Saluzzo ha intrapreso dal 2007 un percorso attivo di costruzione delle politiche giovanili che è passato da un approfondito lavoro di ricerca e riflessione (“Indagine Target 14-20...”) alla costituzione di un tavolo permanente di lavoro sulle politiche giovanili che oltre a modificare le azioni di sistema locali e gli assetti organizzativi volti a favorire la partecipazione giovanile alla vita cittadina ha dato vita al progetto “ApprossimAzioni” (“Relazione identificativa progetto ApprossimAzioni”) che di fatto attiva in forma continuativa due educatori che hanno il compito di alimentare i processi partecipativi nell'informalità, curare l'ampia rete di relazioni con il mondo giovanile ed agevolare i processi di determinazione da parte dei giovani della vita della città.

Questo lavoro ha prodotto risultati eccellenti (“Wey Cup”, “AlterAzioni”, “Et Voilà”, “ A tuo rischio e Piacere”) che hanno sempre coinvolto in realtà nella loro realizzazione oltre il 50% di ragazzi residenti nelle vallate che lavoravano insieme ai ragazzi residenti a Saluzzo.

Inoltre dal 2008 i comuni della Valle Po , sempre in sinergia con i servi sociali hanno attivato il progetto “Spazio Giovani”, progetto socio-animativo che ha attivato educatori con compiti analoghi (agevolazione processi partecipativi, moltiplicazione e messa in rete delle occasioni di aggregazione, attivazione spazi). In Valle Varaita il lavoro sulle politiche giovanili è stato invece più caratterizzato da un sostegno a realtà associazionistiche giovanili (“A.Cu.Me” di Melle, “Topinabò” di Venasca) che hanno progettato e realizzato importanti eventi a carattere animativo socio-culturale e dal sostegno allo sviluppo di un centro giovanile di pregio presso l’Oratorio di Venasca : progetto “ Facciamo Spazio” che ha coinvolto anche il comune di Brossasco.

Nel 2012 in sei comuni (Sanfront, Paesana, Rifreddo, Envie, Gambasca e Martiniana Po) è stato realizzato il progetto “Spazio Giovani 2012 che ha permesso di mantenere e creare numerose iniziative sportive, ludico-creative e formative utili per sopperire alla carenza di iniziative sul territorio e a favorire un importante lavoro di prevenzione del disagio giovanile.

Il lavoro svolto da “Spazio Giovani 2012” ha seguito due filoni di intervento:

1. Un azione sui giovani che è stata caratterizzata da una prima fase di aggancio (attraverso l’incontro e il dialogo) di gruppi di ragazzi del territorio. Con loro si è poi cercato successivamente di far emergere bisogni e aspettative per poi costruire momenti di crescita ed autonomia attraverso l’organizzazione di iniziative ludico-ricreative e di volontariato sociale condivise. Nella realizzazione delle iniziative, ovviamente, è stato fondamentale il coinvolgimento diretto e la partecipazione attiva dei ragazzi a seconda delle capacità dei singoli.
2. Un lavoro di rete ovvero un lavoro sul territorio di sviluppo di politiche giovanili attraverso l’incontro e confronto con Enti, associazioni, parrocchie e scuole del territorio con l’idea comune di collaborare e “fare rete” con il fine ultimo di promuovere e favorire iniziative a favore dei giovani locali.

Dalla relazione descrittiva del lavoro svolto si evince che nel confronto con i ragazzi è emerso principalmente una carenza di iniziative e una richiesta di organizzare un maggior numero di eventi sportivi. Partendo da queste richieste si sono organizzate numerose iniziative chiedendo in cambio

ai ragazzi, laddove si dimostravano sufficientemente capaci ed autonomi, l'impegno di seguire attivamente sia la fase organizzativa che realizzativa delle iniziative proposte.

Nello stesso tempo sono partite collaborazioni con Parrocchie, Scuola, Amministrazioni Comunali, Proloco e Associazioni che in alcuni casi hanno supportato ed appoggiato iniziative proposte dai ragazzi ed in altri casi hanno ricevuto l'appoggio dei ragazzi di Spazio Giovani per loro iniziative.

Scendendo più nel concreto, per comprendere meglio cosa è stato realizzato di seguito un elenco schematico, con alcuni dettagli, delle iniziative prodotte nei vari paesi interessati dal progetto.

Paesana

- Torneo di calcio a 5 per ragazzi dagli 11 ai 15 anni: evento organizzato in un'unica giornata e svolto il 29/04/2012 nella palestra di Paesana con la presenza di 25 ragazzi.
- Incontri nella scuola: presentazione del progetto in tutte le classi..
- Collaborazione con il CCR e l'Associazione Bici da Montagna per la "bicicletтата" che si è svolta il 09 giugno 2012 nel pomeriggio sulle strade di Paesana che ha visto la partecipazione di una decina di ragazzi.
- Collaborazione con il CCR e con la Parrocchia in occasione della Festa di fine scuola, evento svolto nel campo e nel salone parrocchiale con inizio nel tardo pomeriggio e prosecuzione fino alle ore 21.00 con cena in compagnia degli educatori.
- Accompagnamento alla partecipazione di un giovane gruppo musicale di Paesana alla Sagra della Montagna e della "Trota Fario" di Sanfront organizzata dalla Pro Loco locale. L'iniziativa ha visto la partecipazione di tre ragazzi/e musicisti e dei rispettivi genitori che hanno collaborato.
- torneo di calcio a 7 per ragazzi dagli 11 ai 15 anni (mese di ottobre/novembre) che ha visto la partecipazione di una quarantina di ragazzi di cui circa venti erano paesanesi.

Sanfront Gambasca

- Momenti sportivi strutturati (calciotto, hitball...) con un gruppo composto da una decina di ragazzi (età 11-13) presso la palestra delle scuole nei giorni 23 maggio, 30 maggio e 6 giugno 2012 dalle ore 18.00 alle 19.00.
- Incontri e contatti con la scuola (presentazione del progetto in tutte le classi), con le Associazioni locali (Pro Loco e Polisportiva) e con il gruppo parrocchiale.
- Tornei sportivi in concomitanza con la “Sagra della Montagna e della Trota Fario” e collaborazione con la Pro Loco. Sabato 16 giugno 2012 è stato svolto, nel pomeriggio, un torneo di calciotto a 5 presso gli impianti sportivi. Il torneo era rivolto ai ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 16 anni. Il numero dei partecipanti è stato di 10 ragazzi iscritti. Domenica 17 giugno 2012 è stato organizzato un torneo di bocce presso i campi della Bocciofila. Il torneo ha visto la partecipazione di una decina di ragazzi. Nel corso del pomeriggio un gruppo di ragazzi partecipanti al progetto ha suonato con il proprio gruppo musicale nella piazza del paese.
- Collaborazione e partecipazione del progetto Spazio Giovani al “Tempo Estate” di Sanfront (organizzato dalla parrocchia) tutti i venerdì. In questa occasione gli E.P. sono stati affiancati al gruppo dei ragazzi delle medie strutturando due pomeriggi di attività nella Casa di Riposo di Sanfront e altri due pomeriggi orientati a momenti sportivi e di gioco. Buona la partecipazione da parte dei ragazzi.
- Attività in casa di riposo in collaborazione con il Tempo Estate e con la struttura. Sono stati svolti laboratori ludico-creativi (fiori fatti con bottiglie di plastica e carta crespa) e un pomeriggio musicale, nel quale i ragazzi proponevano canzoni popolari eseguendole assieme agli ospiti e un ragazzo del gruppo accompagnava suonando la fisarmonica.
- Camminata a San Bernardo di Sanfront: era stata organizzata in data 3 agosto 2012 una camminata con partenza da Sanfront fino a San Bernardo con pranzo al sacco. Purtroppo l’iniziativa non è stata svolta a causa delle poche adesioni.

- Torneo serale di calcio a 5: torneo che si è svolto a Sanfront a partire da fine settembre e si è concluso il 24 ottobre. Il torneo, si è svolto presso gli impianti sportivi, con arbitri e tesseramento ACSI e ha visto la partecipazione di una decina di squadre (circa un'ottantina di partecipanti). *Aspetto molto importante da sottolineare il fatto che sia stato organizzato in quasi totale autonomia da quattro ragazzi poco più che maggiorenni con un buon risultato finale.*

Rifreddo

- Collaborazione con alcuni ragazzi del “Saluzzo Rugby” per l’organizzazione di un pomeriggio sportivo. Tale evento era indirizzato a ragazzi dai 9 anni ai 18 anni. In questo incontro i ragazzi della squadra saluzzese avrebbero presentato le regole del gioco, facendo sperimentare alcune tecniche. Purtroppo l’iniziativa non è stata svolta per lo scarso numero di adesioni.
- Collaborazione con l’Associazione “I Peniss” in occasione della manifestazione “Amici per la Bici” svolta domenica 8 luglio 2012. In tale occasione l’evento è stato supportato con l’organizzazione di giochi per bambini nel corso del pomeriggio.
- E’ partito con alcuni incontri preliminari, il Consiglio Comunale dei Ragazzi. Il 15 dicembre è stata fatta la votazione e l’elezione del “Sindaco Giovane”. Questi primi incontri sono serviti per iniziare a formare il gruppo, composto da una ventina di ragazzi, e a preparare programmi per future iniziative sul paese e per far emergere i candidati sindaci.

Martiniana

- Collaborazione con il Comitato Martinianese in occasione della “Sagra dei piccoli frutti”. Sabato 7 luglio 2012 sono stati organizzati giochi con l’acqua per i bambini. I partecipanti all’evento sono stati circa 20 bambini delle scuole elementari e medie.

- Inizio collaborazione con Associazione Sportiva Martinianese. Dopo alcuni incontri con il presidente si sta valutando per il 2013 di organizzare un corso di pallavolo rivolto a ragazzi/e con lo scopo di formare, nel futuro, una squadra giovanile di volley sulla Valle Po. Novità che si vorrebbe provare a sperimentare è legata al fatto che accanto al corso si vogliono dare ai ragazzi indicazioni sulla corretta alimentazione e sui corretti stili di vita con il supporto dell'Asl. Il progetto è ancora però in uno stadio di pianificazione e programmazione iniziale.

Envie

- Torneo serale di calcio a 9: organizzato con alcuni ragazzi di Envie (5/6 ragazzi di età 17-18 anni circa) nel corso dei mesi di giugno e luglio. Il torneo era rivolto a ragazzi e adulti a partire dai 16 anni, ed erano previsti tesseramento ed arbitri ACSI. L'evento si è svolto dal 2 al 20 luglio e ha visto la partecipazione di 8 squadre con un totale di circa un centinaio di partecipanti.

Oltre alle attività nei singoli Comuni occorre segnalare di seguito alcune azioni che hanno interessato tutti i comuni:

- Diffusione di informazioni ai ragazzi di tutti i paesi sulle varie iniziative svolte sui 6 paesi attraverso volantini, comunicazioni telefoniche, articoli su giornali locali, social network e attraverso il passaparola tra i ragazzi.
- Ricerca fondi aggiuntivi al progetto: Attraverso un lavoro di rete (ricerche su internet, presentazione di domande a fondazioni bancarie, contatti con Consorzio Monviso solidale e altre realtà del territorio, etc.) si sono ricercate risorse aggiuntive per sostenere maggiormente il progetto anche da un punto di vista economico.
- Lavoro di rete. Oltre a mantenere i contatti e i collegamenti tra i 6 comuni del Progetto (attraverso periodici incontri con gli assessori e con le associazioni del territorio) si sono aperte collaborazioni con altre realtà del saluzzese che operano a contatto con i giovani. In particolare si segnala la partecipazione ad incontri organizzati dal Consorzio Monviso Solidale sul *progetto Alcotra "Star Bene"*. Il progetto "Star Bene" tra le varie iniziative prevede azioni per i giovani sul tema sport, movimento e corretta alimentazione. Visto che

Spazio Giovani organizza spesso iniziative sportive si è aperto, sfruttando il progetto “Star Bene”, una collaborazione con l’ASL e Consorzio Monviso Solidale per arricchire di contenuto i tornei o corsi sportivi che si andranno ad organizzare in futuro (dando, ad esempio, nozioni di corretta alimentazione e promozione al movimento adottando un linguaggio “vicino” ai giovani). Per il 2013 sono state assegnate alcune risorse del progetto “Star Bene” che andranno a supportare eventi sportivi per giovani dei territori del Consorzio (tra cui i paesi legati al progetto Spazio Giovani della Valle Po).

- Iniziativa conclusiva del progetto con l’organizzazione di un weekend a Milano per poter visitare la mostra “*Dialogo al buio*”. Il 22-23 dicembre con una trentina di ragazzi della Valle Po ci siamo recati a Milano per visitare la mostra intitolata “Dialogo al buio”: un particolare percorso situato all’interno dell’Istituto per ciechi di Milano in cui tutti gli ambienti sono totalmente al buio e si è accompagnati da una guida non vedente. L’iniziativa decisa e organizzata in collaborazione con le animatrici del gruppo giovani di Sanfront, con la parrocchia e con gli Assessori dei Comuni del progetto, è stata molto interessante perché, per i ragazzi coinvolti e per gli adulti accompagnatori, è stata sicuramente un’esperienza interessante e formativa.

Il progetto “Spazio Giovani 2012” ha permesso la nascita di numerose iniziative sulla Valle Po, andando incontro ai bisogni emersi dai giovani e contrastando parzialmente la carenza di iniziative sul territorio.

5. L’analisi dei dati soggettivi: le interviste sul territorio

Per completare la mappatura delle risorse e delle criticità del territorio della Comunità Montana delle Valli del Monviso, dopo l’analisi dei lavori di ricerca già svolti, sono state effettuate nel periodo gennaio-marzo 2013 diverse interviste. Gli osservatori privilegiati locali (sindaci, amministratori, parroci, associazioni, educatori, cittadini...) sono stati contattati ed incontrati singolarmente. Parallelamente sono state organizzate delle serate di presentazione del progetto in ciascun degli 11 comuni nelle quali veniva indagata anche la percezione dei giovani compresi tra i 15 e i 25 anni.

Sono state effettuate, complessivamente 36 interviste ed organizzate 11 serate che hanno visto una buona partecipazione, coinvolgendo 198 soggetti, registrando in media 18 presenze per ogni serata.

Tendenzialmente agli incontri erano rappresentati sia gli amministratori locali sia le realtà associative giovanili e non solo.

In una fase iniziale gli intervistati è stato chiesto di descrivere il loro territorio e dall'analisi delle risposte emerge una lettura sia positiva sia negativa del contesto locale.

Per quanto concerne gli **aspetti positivi** gli intervistati fanno riferimento a buone relazioni e a legami profondi, alle loro radici e all'attaccamento positivo al luogo.

Il territorio viene descritto come vivibile, un luogo sereno e tranquillo in cui si respira "Aria buona"; si rilevano affermazioni che rimandano quindi alla bellezza dell'ambiente e alle risorse naturali (sentieri, montagne, paesaggi...) da valorizzare.

Interrogati riguardo le possibili **rappresentazioni attribuite, secondo il loro punto di vista, dall'esterno** emerge una connotazione negativa "non ci conoscono", "è un territorio isolato, abbandonato" "non fanno più niente".

Relativamente agli **aspetti negativi** gli adulti, ma soprattutto i giovani, sottolineano i vincoli che la comunità locale pone, evidenziando principalmente l'idea di chiusura (campanilismo) e di resistenze al cambiamento, nonché la mancanza di legami dettata principalmente dalla mancanza di dialogo sia all'interno delle varie comunità sia tra una comunità e l'altra.

Emerge anche in maniera forte la mancanza di identità e della relativa sensazione di perdita, controbilanciata però da situazioni di attaccamento al territorio molto forte che stimolano il desiderio di cambiamento.

Si fa riferimento ad un territorio troppo esteso e molto sparso tra le due vallate e si evidenziano le difficoltà anche a livello turistico sia di promozione (legate alla non valorizzazione delle risorse naturali presenti) sia nella mancanza di strutture recettive adeguate.

Per quanto concerne i **servizi** gli intervistati sono abbastanza soddisfatti, pur evidenziando delle assenze o insufficienze soprattutto riguardo la cattiva gestione "ci sono ma non sono organizzati" "dovrebbero sfruttarli meglio" "non ci va nessuno".

Sottolineano infine fortemente i problemi legati alla **mobilità**, all'assenza di trasporti pubblici idonei in tutte le fasce orarie, riguardo la mancanza di spazi aggregativi e alla scarsa partecipazione dei cittadini alle iniziative locali.

Per quanto concerne **la descrizione dei giovani del territorio da parte degli adulti** e degli amministratori essi vengono descritti attraverso il tema della partecipazione o meglio della "non partecipazione", "non hanno voglia di fare", "hanno bisogno di ricevere stimoli", alcuni evidenziano come sia difficile coinvolgerli nelle attività di vario tipo organizzate in loco ma al tempo stesso sottolineano grandi risultati e buona partecipazione superate le resistenze iniziali. Si

rilevano diverse **problematiche attribuite ai giovani**: il problema del lavoro, quello del consumo di alcol, dei comportamenti a rischio e del disagio giovanile, il problema della mobilità (difficoltà a muoversi con i mezzi). Soprattutto nei piccoli comuni un aspetto fortemente critico è legato al fatto che ci siano pochi giovani.

Per quanto concerne la rilevazione dei **bisogni dei giovani** del territorio quello più frequentemente rilevato riguarda il tema dell'aggregazione e della partecipazione, altro bisogno sentito è quello relativo al lavoro e alla mobilità.

Durante gli incontri con il gruppo di giovani, organizzati, come si è detto, a cadenza quindicinale in orario serale in modo itinerante tra i vari comuni sono stati affrontati e discussi con i giovani i temi emersi e le criticità più significative riguardo: tempo libero, valorizzazione del territorio, dipendenze, lavoro, integrazione e mobilità.

Per quanto concerne il **tempo libero** i giovani del territorio esprimono fortemente la mancanza di punti di ritrovo attrezzati in ogni comune, spazi in cui si possano ritrovare con i coetanei, attrezzati e auto-gestiti. Sottolineano poi come questi spazi potrebbero favorire nuove conoscenze (giovani, idee, creatività) e creare quindi occasioni di socializzazione aumentando anche le opportunità culturali e di divertimento. I giovani esprimono il desiderio di organizzare direttamente eventi sul territorio con il fine di divertirsi ma anche di cooperare tra i diversi comuni valorizzando le risorse locali e le potenzialità dei giovani.

Relativamente alla **valorizzazione del territorio** i giovani ritengono sia di fondamentale importanza informare sull'esistente, in modo tale da promuovere e favorire al tempo stesso anche il turismo giovanile, in modo tale da rendere il territorio in cui vivono "unico, originale ed indimenticabile" aumentando però anche i servizi.

Per quanto riguarda il tema delle **dipendenze** i ragazzi sottolineano in maniera critica e costruttiva l'aumentare delle problematiche legate al gioco e vedono di fondamentale importanza ridurre i rischi legati all'uso di alcol educando a "bere con moderazione", sensibilizzando sul tema del bere, ma soprattutto "riempiendo il vuoto" e creando delle alternative.

Relativamente al mondo del **lavoro** pensano sia importante poter rimanere sul proprio territorio scoprendo e valorizzando i lavori "di una volta" legati alla tradizione locale ma al tempo stesso pensano sia opportuno sviluppare nuove competenze e nuove specializzazioni anche attraverso scambi di lavoro all'estero.

Relativamente all'**integrazione** i ragazzi ritengono di fondamentale importanza creare occasioni di scambio a diversi livelli: tra i giovani dello stesso comune, tra giovani di comuni diversi, e tra generazioni. Pensano sia opportuno sensibilizzare maggiormente le amministrazioni locali riguardo le esigenze dei ragazzi aumentando al tempo stesso anche il numero di giovani presenti nei consigli

comunali rendendo più accessibile il “mondo della politica”. Emerge fortemente la necessità di abbattere i pregiudizi e la rigidità mentale che caratterizza il vivere nelle valli.

Infine per quanto concerne la **mobilità** i ragazzi pensano sia necessario rendere i trasporti più accessibili ai giovani (sia per le fasce orarie sia per i costi) favorendo così la loro dipendenza ed autonomia.

Bibliografia

Albasi C., Barra M., (2011) Trauma e dissociazione in adolescenza. Il caso di Sophie di In Treatment. (Introduzione, cap. 10) Franco Angeli Editore, Milano.

ASL CN1, 2011. Rapporto “Piano di salute del Distretto di Saluzzo, 2011”.

ARPA Piemonte e Provincia di Cuneo, 2006. “Prima relazione sullo stato dell’ambiente della Provincia di Cuneo”.

ARPA Piemonte, 2009. “Rapporto sullo stato dell’ambiente in Piemonte - Profilo di Salute del Distretto Saluzzo”.

AAVV, 2006. “Analisi del contesto: la salute sociale dei territori del Piemonte”, Università degli Studi di Torino.

Barra M., (2011), “Come stai oggi? Segnali di vita: principali fattori di rischio ed indicatori fisici, comportamentali e psichici del disagio minorile” Report finale di attività Fondazione Giovanni Goria e Fondazione CRT.

Barra M., Giraud G., (2011), Come stai oggi? Uno studio pilota sulla salute percepita nella media fanciullezza. Poster presentato all’AIP 2011, Catania. In Atti Abstract.

Barra M., (2013), “Come stai oggi? Segnali di vita: il contesto alpino e quello urbano a confronto” Report finale di attività Fondazione Giovanni Goria e Fondazione CRT.

Barra M., Emanuela Nava, (2013), “Oggi sei felice o triste?” Imparare il linguaggio delle emozioni. Carthusia edizioni, Milano.

Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura (CCIAA) di Cuneo. “Rapporto Cuneo 2012”.

Camera di Commercio di Cuneo. “Rapporto Cuneo 2012 - L’economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio”, Notiziario economico della Camera di commercio di Cuneo, anno VI, n.1 – maggio 2012.

Centro di monitoraggio regionale della sicurezza stradale, 2009. “La situazione dell’incidentalità stradale in Piemonte al 2007. Rapporto 2009”.

Centro per l'Impiego. "I Centri per l'impiego e i loro servizi. I dati a confronto al 2011. Report riepilogativo n. 6".

ISTAT, 2012. "Rapporto annuale 2012. La situazione del Paese"

Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Piemonte, 2010. "La montagna del Piemonte. Varietà e tipologie dei sistemi territoriali locali".

Osservatorio culturale del Piemonte, 2008. "Relazione annuale"

Osservatorio epidemiologico delle dipendenze Regione Piemonte, 2008. "Fatti e cifre sulle dipendenze in Piemonte – Bollettino 2008".

Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro della Regione Piemonte, 2009. "Il mercato del lavoro in Provincia di Cuneo nel 2009".

Osservatorio sulla Formazione Professionale della Regione Piemonte, 2010. "Quinto rapporto sulla formazione professionale in Provincia di Cuneo".

Provincia Cuneo, 2010. "Rapporto Istruzione".

Sitografia

www.regione.piemonte.it/stat/bdde/index.htm

www.regione.piemonte.it/montagna

www.oed.piemonte.it/

www.regione.piemonte.it/archivio/commercio/osservatorio/

www.sicurezzastradalepiemonte.it/it

www.ruparpiemonte.it/portal/public/rupar/RetePerLaSalute

www.epicentro.iss.it/okkioallasalute/

www.epicentro.iss.it/passi/sorvRisultatiNazionale.asp

www.turismocn.it

APPENDICE

Percorso e metodologia di lavoro

Il lavoro di ricerca e coordinamento

Come previsto dalla metodologia partecipata Yepp il lavoro si è svolto in quattro principali fasi:

- 1- Fase di conoscenza;
- 2- Fase di attivazione dei Gruppi con relativa individuazione dei bisogni e dei temi;
- 3- Definizione del Gruppo di Supporto;
- 4- Fase di progettazione.

La fase di conoscenza ha previsto incontri con i giovani e i rappresentanti dei Comuni interessati e le associazioni giovanili, organizzando, 11 incontri in fascia serale dalla durata di 90-120 minuti. Durante ogni incontro è stata illustrato, in una prima fase, il progetto YEPP, la metodologia di lavoro unitamente agli step successivi. Nella seconda parte della serata i presenti venivano coinvolti in varie attività al fine di individuare le criticità e le risorse del loro territorio, indagando specificatamente quali aspetti avrebbero voluto cambiare. Tali dati sono stati raccolti e poi sistematizzati dal ricercatore. Sono stati inoltre raccolti i contatti dei giovani locali al fine di agevolare gli inviti per le fasi successive.

Per ogni incontro è stata progettata una metodologia che favorisse il più possibile la partecipazione dei giovani, adottando principalmente la tecnica del focus group. Il focus group è una tecnica qualitativa che ha lo scopo di focalizzare un argomento e far emergere le relazioni tra i partecipanti. Il gruppo attraverso una libera discussione ha realizzato un'analisi approfondita di ogni singolo tema. Questa tecnica permette sia che ogni partecipante esprima la propria opinione sia che le persone interagiscano verbalmente tra di loro nel fornire le risposte.

Gli incontri sono stati condotti dal coordinatore e seguiti dal ricercatore. Il coordinatore, che in questo caso ha il ruolo di facilitatore, conduce la discussione focalizzando l'argomento di cui trattare, ma allo stesso tempo permette che lo sviluppo della discussione avvenga in modo libero e aperto. L'osservatore, in questo caso il ricercatore, esamina le dinamiche del gruppo e annota gli aspetti più significativi riguardante gli argomenti presentati. La discussione di ogni tema è supportata dall'analisi del contesto che è stata svolta dal ricercatore locale. La partecipazione è stata buona, non sempre omogenea in tutti i comuni, complessivamente i soggetti coinvolti nelle 11 serate di presentazione sono stati 189 (giovani, amministratori, associazioni..) con una media di 18 soggetti a serata. Nelle fasi di lavoro successive, con l'istituzione del Gruppo di Supporto la partecipazione si è stabilizzata intorno ai 20-25 soggetti che seguivano regolarmente e con continuità gli incontri che avvenivano con cadenza quindicinale sempre in fascia serale in maniera

itinerante nei diversi comuni aderenti al progetto. Durante gli incontri del gruppo di supporto sono stati esaminati i temi più rilevanti emersi dalle serate di presentazione e dalle interviste locali, specificatamente: tempo libero, valorizzazione del territorio, Dipendenze, lavoro, integrazione, mobilità.

Tale fase di discussione e di analisi è stata di fondamentale importanza per dare avvio alla fase di progettazione, permettendo al gruppo di individuare i temi più rilevanti e più vicini ai loro interessi. Dai gruppi di lavoro sono emerse le mappe dei temi e dei criteri presenti in appendice.

6.2 Il calendario degli incontri

Data	Descrizione Incontro	Luogo
8/02/2013	Serata di presentazione progetto	Brondello
13/02/2013	Presentazione progetto alle amministrazioni locali	Paesana
4/03/2013	Serata di presentazione progetto	Paesana
15/03/2013	Serata di presentazione progetto	Sanfront
18/03/2013	Serata di presentazione progetto	Melle
19/03/2013	Serata di presentazione progetto	Martiniana Po
2/04/2013	Serata di presentazione progetto	Brossasco
4/04/2013	Serata di presentazione progetto	Venasca
5/04/2013	Serata di presentazione progetto	Sanfront
8/04/2013	Serata di presentazione progetto	Verzuolo
11/04/2013	Serata di presentazione progetto	Gambasca
12/04/2013	Serata di presentazione progetto	Costigliole Saluzzo
9/05/2013	Serata di presentazione progetto	Rifreddo
28/05/2013	Serata di presentazione progetto	Envie
14/04/2013	I forum	Paesana
2/05/2013	II forum	Venasca
14/05/2013	III forum	Brondello
29/05/2013	I riunione Gruppo di Supporto	Sanfront
4/06/2013	II riunione Gruppo di Supporto	Verzuolo
18/06/2013	III riunione Gruppo di Supporto	Martiniana Po
25/06/2013	IV riunione Gruppo di Supporto	Melle
2/07/2013	V riunione Gruppo di Supporto	Envie
27-28/08/2013	Gita-campeggio	Stiera
24/09/2013	VI riunione Gruppo di Supporto	Brondello
8/10/2013	VII riunione Gruppo di Supporto	Sanfront
22/10/2013	VIII riunione Gruppo di Supporto	Costigliole Saluzzo
5/11/2013	IX riunione Gruppo di Supporto	Paesana
6/11/2013	Incontro di aggiornamento con amministratori	Costigliole Saluzzo
26/11/2013	I incontro di Progettazione	Venasca
3/12/2013	II incontro di Progettazione	Envie
10/12/2013	III incontro di Progettazione	Saluzzo
17/12/2013	IV incontro di Progettazione	Venasca

Inoltre nel periodo gennaio-marzo sono stati organizzati dal ricercatore locale **36 incontri** con gli amministratori locali e le associazioni al fine di poter effettuare le interviste necessarie per l'analisi del contesto.

Il Ricercatore locale e il coordinatore si sono riuniti a cadenza settimanale in incontri di programmazione e aggiornamento della durata di tre ore e hanno partecipato a diverse giornate di formazione organizzate da Yepp Italia a supporto dell'attività svolta.